

Sinodo straordinario dei Vescovi sulla famiglia

Il mese di ottobre è segnato, a livello di Chiesa universale, dalla celebrazione del Sinodo. Il tema scelto è la famiglia; il titolo suona alla lettera così: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione». L'interesse per la famiglia è iscritto dunque entro il quadro del programma di evangelizzazione, più precisamente di una nuova evangelizzazione, o di una rinnovata evangelizzazione.

Nei paesi di più antica tradizione cristiana la fede nel vangelo langue. Per rimediare a tale languore occorre un rinnovato annuncio; perché l'annuncio sia *nuovo* è indispensabile comprendere i motivi del languore della fede antica. Essi sono di solito cercati nei generali processi di secolarizzazione; ogni riferimento a Dio è escluso dalle forme della vita pubblica; questa circostanza rende per se stessa più difficile realizzare la fede ad opera del singolo; soprattutto, minaccia di fare della fede un angolo segreto della vita. La religione diventa molto 'interiore'; ma proprio per questo anche molto soggettiva e sognante, remota dalle forme concrete della vita quotidiana. Nel *Deuteronomio* Mosè dice ai figli di Israele: *Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.* (Dt 6, 6-9)

Queste esortazioni seguono immediatamente la famosa formula del primo comandamento, quello che li riassume tutti: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (6, 4-5). L'amore di Dio con tutto il cuore comincia in famiglia, e in famiglia anche finisce, nel senso che appunto nei rapporti famigliari trova il luogo di risonanza più chiara. La crisi della fede nei paesi di lunga tradizione cristiana dipende, per molta parte, appunto dall'incapacità delle famiglie moderne e appartate a divenire luogo di tradizione del vangelo di generazione in generazione.

Il carattere troppo angusto della moderna famiglia affettiva, costruita soltanto sugli affetti e incapace di dare forma al mondo intero, trova la sua prima espressione nel carattere solo affettivo del rapporto stesso tra uomo e donna. È ancora un sacramento il matrimonio? Certo che lo è nella verità obiettiva dei fatti; ma lo è molto meno per coscienza dell'uomo e della donna che lo celebrano. Nella prima vicenda del loro incontro, nella decisione stessa di celebrarlo in Chiesa, contano soprattutto i sentimenti, o soltanto i

sentimenti; la fede non c'entra; non si dice che sia esclusa, ma stenta a trovare espressione. Anche per questo difetto originario di riferimento al vangelo il matrimonio appare assai vulnerabile.

Una delle questioni cruciali, sulle quali è atteso un pronunciamento del Sinodo, è appunto quella dei divorziati rispostati, della possibilità o meno di ammetterli di nuovo alla comunione; alla comunione eucaristica, e in tal modo alla piena comunione ecclesiale.

Personalmente molto dubito che il Sinodo possa giungere in tale materia a decisioni significative. Manca per tali decisioni la necessaria istruzione previa.

Quando l'indissolubilità del matrimonio sia compresa come un comandamento di Dio, non deve sorprendere che, come tutti i comandamenti, anch'esso 'impossibile'. Occorre cimentarsi con il compito arduo di verificare se e come quel comandamento possa essere scritto nel cuore dell'uomo contemporaneo.

Un tempo il comandamento dell'amore indissolubile era scritto nel cuore anche, e non marginalmente, grazie alla testimonianza concorde che il contesto sociale dava al vangelo; quella testimonianza interpretava il messaggio promettente espresso dalla prima esperienza di incontro tra uomo e donna. Oggi quella testimonianza appare sempre meno univoca; proprio per questo occorre prendersene cura; il compito, arduo, appare insieme più prezioso. Per farlo, occorrono competenze psicologiche, culturali e morali, che un tempo non era così chiaramente richieste al ministero della Chiesa. Dedicarsi allo sviluppo di una tale competenza, e in tal modo mettersi in condizione di aiutare le coppie in difficoltà, in difficoltà a mettere insieme la fede e la consistenza pratica dei problemi di vita comune, appunto questa sarebbe la misericordia necessaria. Il Sinodo straordinario d'altra parte è fin dal principio previsto come interlocutori; esso deve preparare quello ordinario del 2015:

La tematica di questo Sinodo, che riflette molto bene la sollecitudine pastorale con la quale il Santo Padre desidera affrontare l'annuncio del Vangelo alla famiglia nel mondo attuale, s'inserisce in un itinerario di lavoro in due tappe: la prima, è proprio l'Assemblea Generale Straordinaria del 2014, volta a precisare lo status quaestionis e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; la seconda, è l'Assemblea Generale Ordinaria prevista per il 2015, al fine di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia. (dalla presentazione di mons. Lorenzo Baldisseri, del 5 novembre 2013.

Don Giuseppe

